Cari Colleghi,

Ho convocato la riunione di oggi su richiesta dei componenti di Autonomia e Indipendenza e di Andrea Reale, sul tema dell’eventuale modifica dello statuto, per l’introduzione di modalità di partecipazione all’assemblea generale per via telematica. Le modifiche dello statuto, rimesse alla competenza dell’assemblea generale che le approva con maggioranza qualificata, devono essere precedute da un’attenta riflessione. Sarebbe ovviamente riduttivo limitare tale riflessione alle modalità di espressione del voto e sarebbe ingiusto bollare preventivamente la scelta del voto telematico come declino verso un assemblearismo inconsapevole, soggetto ai mutevoli umori e alle suggestioni del momento. In realtà, potremmo correre un tale rischio, se la discussione si concentrasse soltanto sulle modalità di votazione. Il problema, però, non può ridursi solo a una questione tecnica o alla scelta se conservare o ridurre il numero delle deleghe o se trasmettere in streaming le riunioni ma coinvolge la qualità della democrazia associativa, il grado della partecipazione, il rafforzamento di un percorso e di un dibattito che preceda e che prepari il voto, come occasione reale di riflessione, di approfondimento, di confronto, a cui ciascuno di noi è chiamato e coinvolto attivamente. Questo, d’altra parte, credo che sia il senso della richiesta dei colleghi.

Oggi dovremo parlare anche di altro. In esecuzione del mandato già conferito dal Cdc, la Giunta ha avviato l’organizzazione del Congresso nazionale. Confidando nella presenza del Capo dello Stato, ha individuato i giorni del 23, 24 e 25 ottobre, secondo la formula consueta, e la sede di Bari, dove la giornata inaugurale si svolgerà presso la sede prestigiosa del Teatro Petruzzelli. Al di là degli aspetti logistici, crediamo però che sia essenziale discutere dei temi che costituiranno l’oggetto della riflessione congressuale. Crediamo che oggi, a fronte di iniziative e di una discussione pubblica che non di rado mettono in discussione il ruolo della funzione giudiziaria e le condizioni del suo esercizio, che sollevano il tema della sostenibilità delle decisioni giudiziarie e perfino del costo della tutela dei diritti, sia necessario riaffermare con forza, nell’epoca delle riforme, la modernità del ruolo costituzionale della giurisdizione e della magistratura, anche nella sua relazione con le altre istituzioni e con l’economia; sia necessario affrontare il tema del governo autonomo della magistratura, come presidio della sua indipendenza; sia necessario discutere delle riforme, di diritto sostanziale e processuale, nella prospettiva del contributo che queste possono offrire alla qualità della giustizia; sia necessario affrontare i problemi delle condizioni e del decoro delle forme di esercizio della nostra funzione. Questi, in termini generali e senza pretesa di completezza, sono i temi che proponiamo come oggetto del nostro congresso. Quanto alla definizione degli argomenti, alla scelta della struttura dei momenti di discussione, all’individuazione dei relatori ed anche all’organizzazione degli aspetti logistici, attendiamo da tutti il contributo di proposte e di consigli, in un confronto che potrà utilmente proseguire anche attraverso lo strumento della posta elettronica. Peraltro, il congresso non è solo un convegno un po’ più ricco e un po’ più lungo degli altri ma un momento qualificante di un più ampio percorso mirato di riflessione, che dovrebbe iniziare fin da oggi.

Quanto all’esecuzione della delibera approvata all’esito dell’assemblea generale del 19 aprile scorso, alle ore 12 del 22 maggio saremo ricevuti dal Ministro della Giustizia, al quale avevo indirizzato una lettera, in cui esprimevo il forte disagio per le ben note disfunzioni che affliggono la giustizia e il cui contenuto già conoscete. Come di prassi, andremo in forma di delegazione composta dal presidente, dal vicepresidente e dal segretario generale della giunta e da un rappresentante per ciascuno degli altri tre gruppi rappresentati in CDC. In quella sede ci proponiamo anche di chiedere al Ministro informazioni sulla gestione del passaggio all’Amministrazione centrale della manutenzioni degli edifici sede dei palazzi di giustizia.

Quanto poi all’organizzazione dell’Assise milanese della Giustizia, abbiamo ritenuto di fissarla per la data del 9 luglio, a distanza simbolica di tre mesi dai tragici fatti del 9 aprile. Ne abbiamo affidato l’organizzazione alla Giunta sezionale di Milano e a un comitato organizzatore in cui saranno coinvolti anche rappresentanti dell’avvocatura e del personale amministrativo.

Oggi dovremo discutere anche delle modalità di attuazione dell’astensione dimostrativa dalle attività di supplenza, deliberata per i giorni 22, 23 e 24 giugno e di come dare ad essa evidenza anche mediatica. Le risposte trasmesse dalle Giunte sezionali confermano il dato della carenza del personale amministrativo – soprattutto il cancelliere alle udienze civili e l’ufficiale giudiziario o figura equivalente a quelle penali – come causa più frequente di supplenza indebita.

Quanto alla riforma della responsabilità civile dei magistrati, la ragionevole decisione della Corte di cassazione, che ha escluso qualsiasi automatismo fra esercizio dell’azione civile e ricusazione del magistrato, non può però prevenire tutti i problemi legati all’interferenza tra l’azione medesima e la pendenza contemporanea del procedimento, civile o penale, problema già messo in luce dal primo caso noto di citazione in giudizio dello Stato, che ha riguardato la proposizione di un ricorso per fallimento da parte di un ufficio di Procura.

Prima di lasciare la parola al Segretario generale che vi illustrerà il contenuto del bilancio relativo all’anno 2014, concludo con il quarto argomento all’ordine del giorno di oggi: le prospettive di riforma processuale e ordinamentale. E’ argomento di grande attualità, se si pensa all’esame, in corso in Parlamento, dei disegni di legge sulla riforma del processo civile e del processo penale, alle discussioni, condotte a livello istituzionale e delle quali vi è ampio riscontro di stampa, sulla riforma e sull’autoriforma del Consiglio Superiore, al travagliato iter di approvazione dei disegni di legge su corruzione e prescrizione che segnano interventi innovativi ma anche segnali di arretramento, con un dibattito che insiste sempre meno sull’azione di contrasto del fenomeno corruttivo e sempre più sulla riforma delle intercettazioni. L’interesse verso la questione morale all’interno delle istituzioni pubbliche si affievolisce e si accresce una timidezza che limita gli effetti delle riforme e rischia di ridurre l’impegno contro la corruzione.

Sono tutti temi che toccano la qualità e l’efficacia della giustizia e le condizioni del suo esercizio, il nostro stato giuridico e le nostre prerogative. Sono temi, dunque, sui quali l’Associazione non può esimersi dall’intervenire e dall’elaborare proposte che suggeriscano soluzioni ragionevoli, a fronte della timidezza riformatrice, dell’incoerenza, delle scelte di compromesso nascoste dietro interventi deboli, che troppo spesso hanno caratterizzato le decisioni adottate dalla politica. Vorrei quindi sollecitare al Cdc una riflessione anche su questi argomenti.

Vi ringrazio per l’attenzione.